

## **I semi che germogliano: il miracolo di Natale**

*Dai banchi e dalla cattedra della scuola elementare, al cavalletto in studio o all'aria aperta, Giovanni Carena (1915) schizza, disegna, dipinge, **modella, intaglia legni da una vita**. Nella sua casa, nella centrale piazza Fontana, all'ultimo piano, tutto esprime questo suo vigore, tra il profumo della pipa, il conversare della moglie, la telefonata di mar da Roma, i gridolini della più giovane figlia di Silvano che ride e si diverte a disegnare sui foglietti la barba del nonno. Siamo vicini a Natale e sul tavolo alcune "maternità" lignee assistono alla nostra conversazione.*

Se non mi sbaglio, ho notato che nel vasto ciclo pittorico di Terni non hai rappresentato il "natale". Mi aspettavo almeno una pennellata, visto che, proprio in terra umbra, Francesco ha "inventato" il Presepio.

*All'inizio avevo preparato due bozzetti: una natività nel filone della tradizione sacra e una col presepe di San Francesco. Francesco si deliziava nel contemplare il Bambinello tra le sue braccia, attorniato dai fraticelli e dalla gente di Greccio. Poi all'atto della realizzazione, vista la dedizione della chiesa, si decise per l'Immacolata Concezione, con Francesco e Chiara e il tema ecologico del "cantico delle creature".*

Come hai sentito altre volte il grande tema della Maternità di Maria?

*In tutte le manifestazioni della vita: i semi che germogliano... tutto è simbolo dell'Eterno manifestarsi... Se dovessi rappresentare oggi una maternità la raffigurerei in un reparto d'ospedale o in una casa dove tutti i giorni, in ogni momenti c'è un natale, una nuova vita...*

Ricordi qualche Natale significativo?

*Non dimentico nulla. Il bagaglio di una vita è fatto di ricordi belli o brutti che siano. Ricordo con incisività un Natale della mia infanzia. Papà teneva un garzoncello, e quella notte di Natale (quarant'anni fa? ...) lui ed io arrotolati in un'unica mantella ci avviavamo alla chiesa. Proprio in quei momenti sfarfallavano i fiocchi di neve, qualche vecchina avanzava ciondolando il lume a petrolio: tutti gli ingredienti e l'atmosfera di un antico presepe! Ricordo un altro Natale, quello del 1942, in Russia. Come tutti i soldatini avevo nostalgia di casa: la notte santa era il centro delle nostre conversazioni. Mi venne un'idea: su un cartone ondulato, con un po' di tempera, schizzai una Madonna, un San Giuseppe, qualche angioletto, un Gesù sulla paglia, poche pecorine e pastori. Ritagliai il tutto e si montò il "nostro" presepe. Era una quadro di autentica poesia..., un po' meno il "cenone" fatto di arrosto di gatto con olio di ricino. Non avevamo altro!*

*"L'Eco del Chisone", Giovedì 12 Dicembre 1985*

*Mario Marchiando Pacchiola*